

Stranieri

SAGA FAMILIARE AFRICANA

La vita dei pionieri è un

Tra il 1904 e il 2023, dallo Zambia coloniale a quello del fut

**Un erede emigra
in Piemonte
e mette incinta
una cameriera**

ANDREA MARCOLONGO

«**E** chi siamo noi? Minuscoli trovatori, un coro nudo e rovinoso, un'accolita di microrganismi pettegoli capaci di produrre il nostro mmmm all'unisono». Persino le zanzare che nei secoli hanno succhiato il sangue delle generazioni venute alla luce di fronte alle acque dello Zambesi trovano posto, in un coro che richiama la tragedia greca, nel maestoso romanzo *Capelli, lacrime e zanzare* della scrittrice Namwali Serpell, edito da Fazi e tradotto in italiano da Enrica Budetta. Pizzicati da questi insetti molesti, si muoveranno nel libro uomini e donne di varie origini e colori, dighe e pionieri, migranti e solitudini, AIDS e tensioni politiche fino al tentativo di conquistare la luna con lo Zambian Space Program e gli Afronauti - e un imminente futuro che sembra già presente.

La scrittura e l'ambizione di Serpell, scrittrice nata in Zambia ed emigrata negli Stati Uniti da bambina, oggi professoressa di letteratura inglese ad Harvard, collocano questo primo romanzo al crocevia tra *I figli della mez-*

zanotte di Salman Rushdie e *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez - senza contare i richiami alla letteratura antica, Virgilio in primis, e poi a Milton e a

Conrad. Oltre ottocento pagine, nove capitoli principali e tre generazioni sono spiegati per narrare, tra storiografia e meraviglia, la storia di un Paese, quello Zambia affacciato sulle cascate il cui nome suona come una sentenza: Victoria Falls, le cascate Vittoria, certo, ma anche «Vittoria muore».

«Questa è la storia di una

nazione, non di un regno o di un popolo, perciò inizia, ovviamente con un uomo bianco». Precisamente inizia l'8 maggio 1903, giorno in cui l'inglese Percy M. Clark vide le cascate Vittoria. È questo bislacco, irresistibile personaggio con la passione della fotografia - uno dei primissimi pionieri ad attraversare lo Zambesi dopo il viaggio del dottor Livingstone che, invece delle

sorgenti del Nilo, trovò in Zambia uno squarcio nel terreno pieno di una massa d'acqua gorgogliante - il protagonista del primo capitolo del romanzo di Serpell, che si può riassumere in: «avventura; disastri; fama; commerci; cristianità; colonizzazione». E dal primo villaggio costruito lungo l'ansa dove il fiume raggiunge la sua profondità massima, l'Old Drift, come il romanzo di Serpell è intitolato in lingua inglese. I primi decenni d'insediamento non furono una passeggiata, ricorda Percy M. Clark: «quella del pioniere non è una vita tutta rose e fiori», tra febbri malariche a falciare i malcapitati - e le bare fabbricate con le casse di whisky scolate per curare i deliri a colpi di alcol - e gli indigeni per nulla lieti d'inclinarsi ai nuovi venuti.

La storia si sposta poi dall'Africa all'Italia, in Piemonte, dove Giacomo Gavuzzi, figlio del primo barman del Victoria's Falls Hotel in seguito emigrato altrove, in piena occupazione fascista ha trovato il tempo di mettere incinta una cameriera, Adriana, per poi sparire nel nulla. La bambina, chiamata Sibilla da una carta dei tarocchi, ha però una particolarità: è interamente

**Nasce Sibilla,
bimba ricoperta di peli:
i lunghi capelli saranno
la sua forza**



Namwali Serpell
«Capelli, lacrime e zanzare»
(trad. di Enrica Budetta)
Fazi
pp. 830, €18.50



La cascata di lacrime

Guerra, trionfi, amori, lutti ed errori di tre generazioni

ricoperta di peli, dalla testa ai piedi, così lunghi e così rapidi a crescere di notte dopo essere stati tagliati di giorno da renderla simile a una sfera - o ad una ragnatela. Pare che quest'anomalia sia colpa della povera nonna che, per consolare la figlia incinta abbandonata dall'amante, le serviva del prezze-molo coltivato nell'orto e concimato con i capelli raccolti nella bottega del barbiere. I lunghi capelli di Sibilla, però, presto accolta in casa, a Villa Serra, dalla padrona che ne farà la protagonista

delle notti sfrenate di festa, saranno la sua forza - e il suo scudo contro la cattiveria del mondo. Sarà lei un giorno ad arrivare in Zambia in compagnia di Federico, un ingegnere che lavora al progetto della colossale Kariba Dam che strozzerà per sempre in due lo Zambesi.

Dalla loro unione nascerà l'inconsolabile Isabella e da lei Naila, la sola nata a Lusaka, la protagonista dell'ulti-

ma sezione del libro che, tra un rimescolamento di colori e di razze, condurrà fino al 2023, anno in cui Serpell immagina la società africana in preda ad un'ebbrezza tecnologica che porterà alla sorveglianza di massa tramite microchip sotto la pelle.

La scrittura di Namwali Serpell pulsa e vortica come la natura del suo paese: tra metafore, colori e tanta ironia, che la mettono al riparo da ogni cliché, l'autrice intesse una poderosa saga familiare e coloniale che arriva dritto al cuore non solo del lettore, ma dell'Africa intera. Una storia che termina nel futuro, ma il cui senso si ritrova nelle parole del primo pioniere a bagnarsi nello Zambesi, Percy M. Clark: «ho visto questo continente conoscere una

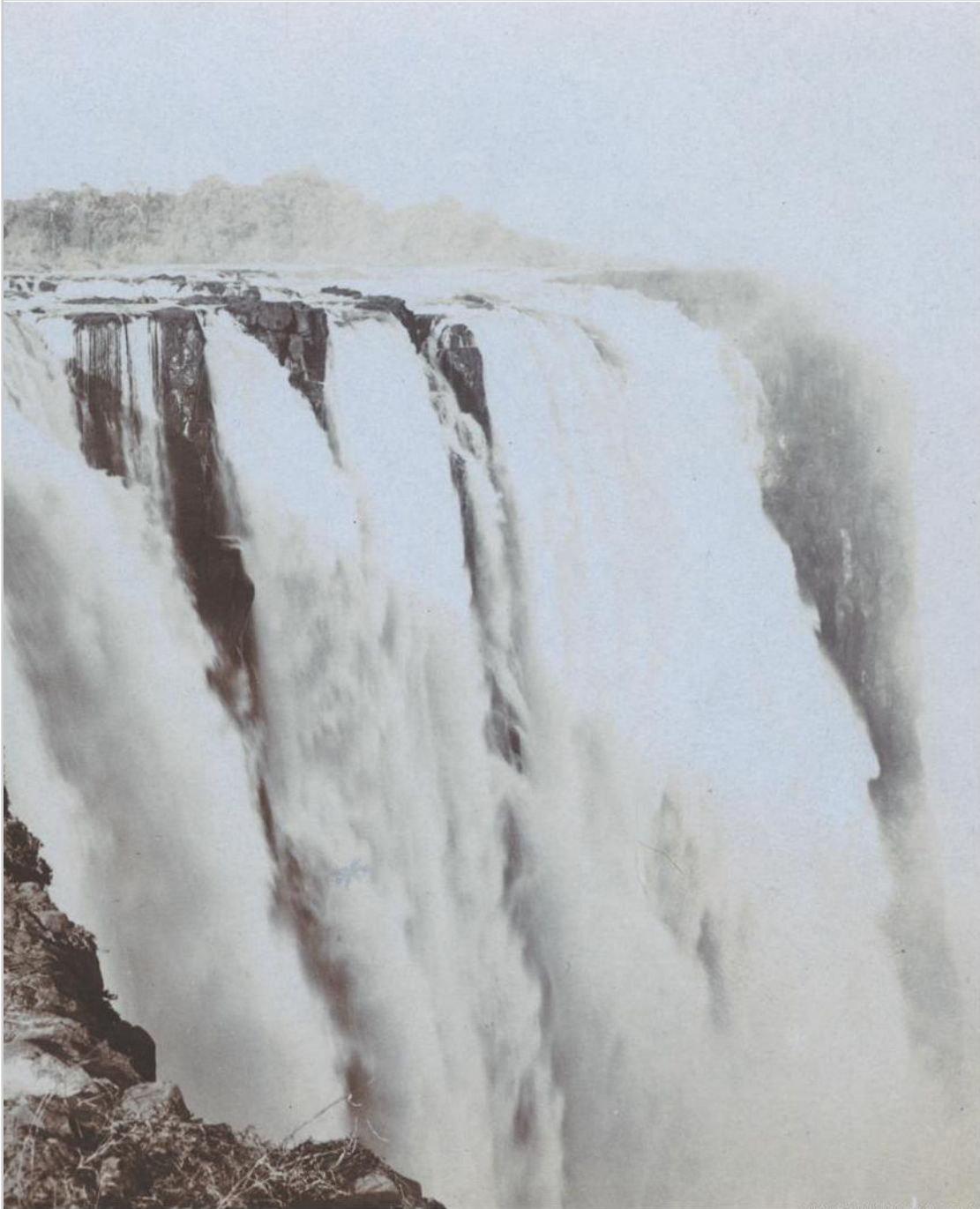
civilizzazione catastrofica. Ma un suono più grande e più profondo risuona nelle mie orecchie: le Cascade Vittoria conservano ancora la loro vasta e immutabile magnificenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nata a Lusaka nel 1980, cresciuta negli Stati Uniti
Namwali Serpell insegna letteratura inglese presso l'Università di Harvard. Per «Capelli, lacrime e zanzare», suo primo romanzo, è stata selezionata per Africa39, un progetto che identifica i migliori scrittori africani under quaranta e ha vinto il Caine Prize for African Writing



Le «Victoria Falls» in un'immagine del 1904



MARY EVANS / PHARCIDE / AGF